LA STAMPA

diffusione:130501
tiratura:195621

LA BATTAGLIA DEL PETROLIO TRICOLORE

Trivelle, il governo in trincea "Niente penali alle compagnie"

Il ministro dell'Ambiente: non hanno diritto a chiedere danni per lo stop di 18 mesi

PAOLO BARONI
ROMA

Il ministro dell'Ambiente sembra pronto a sfidare le grandi compagnie petrolifere che si apprestano ad impugnare lo stop alle trivelle deciso dal governo. «Rischio arbitrati? Intanto vediamo se lo faranno o meno» ha dichiarato ieri Sergio Costa entrando a piè pari nella polemica per sollecitare «una valutazione concreta e non ideologica» della vicenda. «Io faccio considerazioni tecniche - ha aggiunto -. Andiamo a vedere, non c'è motivo di litigare». A suo parere, per prima cosa, bisognerebbe chiedersi «se l'investimento è meritevole rispetto al futuro di decarbonizzazione, visto che ci sono degli obblighi normativi legati agli accordi internazionali», che a livello europeo sono state resi ancora più stringenti dalle decisioni assunte lo scorso dicembre a Bruxelles dal Consiglio Ambiente, che ha ulteriormente alzato l'asticella rispetto alla transizione energetica, fissando al 32% la quota di energie rinnovabili da impiegare entro il 2030 assieme ad un taglio del 35% delle emissioni di CO_2 (-15% già entro il 2025). «Se stiamo abbandonando le fonti fossili, allora perché perforiamo? - ha argomentato il ministro -. Politicamente siamo nella transizione o no? Io penso di sì e le norme sono chiare».

310 sì, via libera al decreto

Dopo le anticipazioni di ieri de *La Stampa* sul rischio di cause miliardarie ai danni dello Stato, che vanno ben oltre le stime del governo che al massimo pensa di spendere 470 milioni di euro, e dopo la nuova tornata di proteste di tutto il comparto estrattivo, non una parola viene però spesa sui contraccolpi economici e le ricadute immediate per la nostra economia legate allo stop alle trivelle. Provvedimento su cui ieri il governo ha ottenuto la fiducia (310 sì e 245 no) e che da oggi, col voto finale della Camera sul decreto Semplificazioni, diventa a tutti gli effetti legge dello Stato. Stando alle stime di Confindustria questo provvedimento rischia infatti di mettere in grande difficoltà il comparto estrattivo, un settore che sostiene miliardi di investimenti ogni anno (ben 13 tra il 2018 ed il 2030), dà lavoro a quasi 100.000 persone tra le 57 imprese che detengono permessi di ricerca e concessioni di coltivazione e le 157 che forniscono beni e servizi di supporto alle attività estrattive.

Nuove tensioni Lega-M5S

Dopo il braccio di ferro delle settimane scorse, sfociato nella mediazione che poi ha trovato sbocco in un emendamento al decreto Semplificazioni (18 mesi di stop ed aumento di 25 volte dei diritti di concessione), sul tema trivelle nella maggioranza le distanze restano siderali. «Il governo ha due posizioni inconciliabili come sul Venezuela e gli F35, ma vuole rimanere attaccato alle poltrone» ha denunciato ieri durante il suo intervento alla Camera il Pd Emanuele Fiano.

«Avevamo sollevato il problema dei possibili contenziosi e degli arbitrati a livello internazionale visto che c'è un cambio delle regole in corsa» si lamenta il senatore leghista Paolo Arrigoni. «Abbiamo ottenuto dei miglioramenti, certo è che dovevamo assolutamente fare di più. Noi dipendiamo per quasi l'80% dalle risorse energetiche estere e questa iniziativa, che noi non condividiamo, farà sì che aumenti ancor di più. Dobbiamo evitare assolutamente di fare dei regali ai Paesi confinanti come Croazia o Grecia, Paesi che tireranno su comunque gli idrocarburi, probabilmente anche da giacimenti che sono a cavallo tra le acque territoriali nazionali greche con quelle del nostro Paese». Di tutt'altro parere Ruggero Quarto dei 5 Stelle che sostiene che i combustibili fossili vanno assolutamente abbandonati per ridurre l'inquinamento e parla di «allarmismi strumentali e senza senso», definendo l'eventuale ricorso all'arbitrato da parte dei big del petrolio come un puro «processo alle intenzioni». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ieri su La Stampa

I colossi dell'energia sulle trivelle "Siamo pronti a fare causa al governo"

La minaccia
Ieri La Stampa ha rivelato che molte compagnie petrolifere che hanno ottenuto permessi di ricerca o di perforazione nei mari italiani, e in certi casi vi hanno già investito somme ingenti, intendono chiedere risarcimenti al nostro Stato per la sospensione di 18 mesi alle trivelle imposta dal governo gialloverde. Per le casse pubbliche potrebbe trattarsi di un danno di molti miliardi di euro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:130501
tiratura:195621

ANSA

Una piattaforma petrolifera. Le trivellazioni in mare sono osteggiate dal Movimento Cinque Stelle

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato